

cazioni precise: mi sembra assurdo lasciarcì la testa prima di rompercela. Tra l'altro, la Corte di giustizia europea potrebbe ritenere infondati, dopo l'approvazione di questo decreto, i motivi per i quali il 4 febbraio, così come si dice, la Commissione ha di nuovo sanzionato l'Italia.

Per tali ragioni, ritengo che le questioni poste siano assolutamente infondate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Martella 1.3 e Bimbi 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, questi emendamenti intervengono su un ulteriore punto di debolezza del decreto e, di fatto, riscrivono la norma un po' più seriamente, anche migliorandone la forma e, possibilmente, evitando nuovi contenziosi. Implicitamente, negli intenti, il Governo dice di essere d'accordo e di accoglierlo, così come il relatore, ma non capisco perché non si possa trasformare la formulazione del provvedimento in questo specifico aspetto, che, altrimenti, rischierebbe di aprire nuovi contenziosi per ciò che riguarda la ricostruzione della carriera, gli arretrati e il trattamento di ordine previdenziale.

Infatti, è evidente che, se riconoscessimo ad un lavoratore un trattamento economico e le caratteristiche giuridiche ad esso corrispondenti, dovremmo anche riconoscere il trattamento previdenziale e ricostruire la carriera dal suo inizio. Invece, il testo del decreto-legge non dice nulla di specifico sulla ricostruzione della carriera e sul trattamento previdenziale, ma, quando verrà riconosciuto il trattamento economico, queste figure chiederanno immediatamente il recupero di quanto spetta loro sulla base di questa posizione. Quindi, credo che sarebbe giusto prevedere fin da ora il recupero della corrispondente dinamica salariale complessiva e garantire la relativa copertura di ordine previdenziale.

Si tratta di una proposta su cui tutti diciamo di essere d'accordo, si dice che negli allegati tecnici il decreto lo preveda, ma allora scriviamolo nel testo perché questo eviterebbe nuovi contenziosi, dubbi interpretativi, dando invece certezza rispetto ad una situazione che riguarda il passato.

Vorrei concludere l'illustrazione del mio emendamento dicendo all'onorevole Santulli che noi abbiamo proposto di definire un provvedimento che risolvesse complessivamente il problema, anche con un po' di lungimiranza, guardando al futuro e interpretando ciò è avvenuto fino ad adesso. Convince, dunque, davvero poco la sua affermazione secondo cui è opportuno approvare oggi questo-decreto legge per le università che sono incorse nelle sanzioni. È bene che lei ricordi — se ne ricorderà sicuramente — e che l'Assemblea sappia che la Commissione europea ha già ritenuto di proporre (non vi è ancora la sanzione, è vero) l'imposizione di una sanzione giornaliera più forte di quella attualmente proposta e superiore ai trecentomila euro al giorno.

Quindi, ho buone ragioni e fondate motivazioni per credere che, se la Corte di giustizia ha ritenuto che il decreto-legge non rispettasse fino in fondo la sentenza della Corte, la Corte possa ritenere plausibile ed accettabile anche la proposta di questa nuova imposizione.

Occorre dunque risolvere complessivamente il problema con un po' di lungimiranza, evitando di tornare in quest'aula ad occuparci nuovamente di esso e risolvendolo una volta per tutte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Ammiro molto l'ottimismo dell'onorevole Santulli rispetto alla sentenza della Corte europea, perché — onorevole Santulli, mi rivolgo proprio a lei — non mi pare che il problema si possa risolvere con un articolo contraddittorio, pasticciato, che, allo stesso tempo, dice e non dice. Ritengo cioè che non si possa risolvere il problema con un articolo, come si trattasse di un oracolo.

Spiego ciò che voglio dire. Nell'articolo 1 del decreto-legge si dice che ai lettori è attribuito un trattamento economico corrispondente a quello del ricercatore confermato a tempo definito. L'orario, tuttavia, non è lo stesso. Quindi, già questo articolo determina un rischio di contenzioso molto forte, come vi è una possibilità di contenzioso da parte degli stessi lettori, che non si capisce cosa siano: una volta, sono ricercatori; un'altra volta non lo sono; una volta sono docenti, un'altra volta sono tecnici. Comunque, hanno svolto una funzione di docenza importante e insostituibile nelle facoltà di lingue.

L'altra questione che noi abbiamo posto con l'emendamento in esame riguarda la previsione in base alla quale viene fatto salvo il trattamento a valere dalla data di prima assunzione. Lo vogliamo scrivere che questo significa che i soggetti in questione hanno diritto alla tutela previdenziale ed alla ricostruzione della carriera? Se non lo si scrive, sicuramente andremo incontro, con l'attuale formulazione, ad ulteriori contenziosi messi in atto dagli stessi docenti che dovrebbero essere aiutati da tale decreto-legge

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Santulli. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI, Relatore. Il decreto-legge potrebbe sembrare criptico rela-

tivamente a tale parte. Però, se si presta attenzione agli atti allegati, è chiarissimo.

Per 236 persone (tanti sono i soggetti coinvolti, in sei università italiane) sono previsti 100 milioni di euro, a copertura anche dei contributi assistenziali e previdenziali, così com'è scritto chiaramente negli atti del Governo allegati.

Quando nel decreto-legge si parla di trattamento economico, senza specificare altro, lo si fa perché si tratta di una formula che oggi viene comunemente usata, ma è riferita al trattamento economico ed anche ai contributi previdenziali e assistenziali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 1.3 e Bimbi 1.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, a noi sembra evidente che qui il Governo sta combinando davvero un altro pasticcio, un caos che comporterà per il nostro paese ulteriori ricorsi e sanzioni. Insomma, questo decreto-legge non risolve assolutamente nulla: equipara il trattamento dei collaboratori linguistici a quello dei ricercatori universitari confermati a tempo definito — cioè a tempo parziale —,

primo errore madornale che ci vedrà incorrere ancora una volta in altre sanzioni; interviene solo per ciò che riguarda alcune università e non estende tale intervento a tutti gli atenei, come dovrebbe essere, visto che i lettori di madrelingua non sono presenti soltanto in questi sei atenei, ma in tutte e 77 le università italiane; prevede una equiparazione ai soli fini del trattamento economico, escludendo previdenza e ricostruzione della carriera, quindi violando con tutta evidenza alcuni diritti fondamentali di questi lavoratori e di queste lavoratrici.

Poi c'è il problema dell'inquadramento dello *status* giuridico. Anche da questo punto di vista, il Governo propone che il riconoscimento dei diritti di questa categoria di lavoratori vada riferito al periodo di tempo che va dall'applicazione del decreto-legge n. 382 del 1980 fino alla trasformazione di questi lavoratori ed esperti linguistici avvenuta con il decreto-legge n. 120 del 1995, convertito dalla legge 21 giugno 1995, n. 236. È evidente che qui vi è un raggirio ed un tentativo di riproporre un caos giuridico che non potrà che moltiplicare i ricorsi, le sentenze, le sanzioni, perché le soluzioni legislative fin qui proposte, che hanno affermato in capo a questa figura docente un ibrido giuridico, non soltanto sono state stigmatizzate anche in sede europea, ma non corrispondono alla realtà dei fatti.

Onorevole Santulli, ci sono anche dei riferimenti legislativi che dovrebbero spingere il Parlamento ad affrontare in modo decoroso questa materia, dando certezza di diritto a queste figure professionali, e gliene citerò due tra quelli fondamentali, che lei dovrebbe conoscere. Innanzitutto, voi volete equiparare i lettori di madrelingua ai ricercatori a tempo parziale. A questo proposito, la definizione di ricercatore è molto precisa ed è contenuta nella legge n. 341 del 1990. Essa riguarda i ricercatori, i ricercatori confermati, cioè figure tra le quali si intendono ricomprese anche quelle degli assistenti di ruolo ad esaurimento e dei tecnici laureati. La figura dell'assistente universitario, prevista dalla legge n. 349 del 1958, che è stata

trasformata in ruolo ad esaurimento dal decreto n. 580 del 1973, è quella cui si dovrebbe fare riferimento adesso, perché inizialmente essa disciplinava anche la situazione giuridica dei lettori, che dovevano essere assunti tramite concorso e ai quali doveva essere applicato lo stesso trattamento giuridico ed economico — nonché lo sviluppo di carriera e quindi la tutela previdenziale e via dicendo — dell'assistente universitario. Di conseguenza, i lettori dovrebbero essere equiparati a queste figure in cui sono stati trasformati da questo provvedimento, vale a dire in assistenti universitari ovvero in ricercatori confermati.

Mi pare evidente che i lettori non sono, in termini giuridici, docenti universitari, ma è altrettanto vero — come confermato anche dai provvedimenti legislativi che si sono via via succeduti, delineando la situazione caotica di un ibrido giuridico — che svolgono comunque un'attività didattica, onorevole Santulli, e non di mero supporto.

Relegarli a ruoli tecnici, come volete voi, contraddicendo anche alcune norme già vigenti nel nostro ordinamento giuridico, significa escluderli dalla possibilità di gestire moduli e di effettuare supplenze ed affidamenti, per i quali le università già ricorrono a tali figure, soprattutto attraverso contratti stipulati con personale esterno.

Da ultimo, vorrei osservare che, riguardo alla figura del lettore, con la sentenza della Corte costituzionale n. 284 del 1987 sono state affermate indicazioni molto precise; in altri termini, era stato riconosciuto il diretto coinvolgimento nelle attività di insegnamento per le effettive esigenze di esercitazione degli studenti.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone, è stata molto chiara, ma la invito a concludere.

TITTI DE SIMONE. Pertanto, mi sembra evidente che la soluzione delineata dal Governo, oltre ad essere insufficiente, è completamente sbagliata, contraddicendo sia alcune importanti sentenze sia alcune leggi vigenti nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	113
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che gli onorevoli Marinello e Masini non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo agli identici emendamenti Martella 1.6 e Bimbi 1.14.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA MARTELLA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, con il mio emendamento tentiamo di recuperare una funzione docente per le figure di cui stiamo discutendo, anche per attribuire un significato ad una norma che risulta davvero poco comprensibile.

Con il mio emendamento non si trasformano queste figure in professori universitari, come del resto ho già spiegato precedentemente, ma si propone di prevedere per loro il ruolo dei professori a contratto. Si fa riferimento ad una normativa già vigente, trattandosi di personale che, pur non provenendo dai ruoli universitari, può esercitare una funzione docente; tale funzione può essere svolta da qualsiasi cittadino, chiamato dalle università, in possesso delle competenze e della preparazione necessarie.

Con il mio emendamento, dunque, tentiamo di recuperare una funzione docente per tali collaboratori linguistici, riconoscendo il ruolo che svolgono e prevedendone l'inquadramento nella figura, già prevista legislativamente, dei professori a contratto.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i presentatori dell'emendamento Bimbi 1.14 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 1.6 e Bimbi 1.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 384
Maggioranza 193
Hanno votato sì 165
Hanno votato no ... 219).

Passiamo agli identici emendamenti Martella 1.7 e Bimbi 1.15.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCA BIMBI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, con il mio emendamento proponiamo di chiarire il testo in discussione, prevedendo un riconoscimento del rapporto tra la situazione lavorativa del personale dei collaboratori linguistici ed il loro *status* giuridico. Infatti, poiché sono inquadrati come personale tecnico che svolge funzioni di supporto tecnico all'apprendimento, non possono avere lo stesso *status* giuridico dei ricercatori universitari.

È vero che il ricercatore universitario svolge anche, *ex lege*, alcune funzioni docenti; tuttavia, egli non ha lo *status* di un docente universitario, essendo il suo profilo dedicato alla ricerca. Perciò, sosteniamo la proposta della trasformazione degli attuali ricercatori in professori di terza fascia.

Ciò detto, dobbiamo riconoscere che, negli ultimi vent'anni (come minimo), una dinamica professionale importante ha ri-

guardato proprio le figure dei collaboratori linguistici: una parte di essi non solo svolge funzioni di supporto tecnico all'apprendimento, ma contribuisce anche all'innalzamento complessivo della qualità dell'offerta didattica, producendo, peraltro, materiale scientifico spesso significativo per l'innovazione delle pedagogie delle lingue europee ed extraeuropee. È per questo motivo che proponiamo di assumere i collaboratori linguistici come professori a contratto, con inquadramento che, quindi, va al di là della definizione delle funzioni previste dalla normativa vigente (questo decreto-legge riconosce loro, sia pure parzialmente, il trattamento economico del ricercatore confermato).

Sostanzialmente, la *ratio* della proposta è quella di non far pesare sui bilanci di ateneo il riconoscimento, la ricostruzione di carriera ed il trattamento previdenziale degli ex lettori. A tale scopo, abbiamo presentato alcuni emendamenti volti a trasferire l'onere derivante dalle disposizioni di questo provvedimento, e dalla loro applicazione anche a tutti gli altri atenei, sul bilancio dello Stato. Nell'ambito della loro autonomia, poi, i vari atenei dovrebbero poter riconoscere anche la differenziazione dei profili professionali.

È chiaro che si tratta di una misura tampone che tiene conto dell'attuale situazione: in prospettiva, proponiamo che si intervenga con un'apposita normativa di coordinamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i presentatori dell'emendamento Martella 1.7 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 1.7 e Bimbi 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i>	215)

Passiamo agli identici emendamenti Bimbi 1.8 e Rodeghiero 1.17.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.17.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Rodeghiero 1.17 è ritirato. Resta da votare l'emendamento Bimbi 1.8.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	216)

Prendo atto che l'onorevole Santulli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, molto sinteticamente, desidero segnalare che anche questo è un emendamento migliorativo del testo.

Essendovi una spesa a carico delle università - il decreto-legge al nostro esame prevede proprio questo -, noi suggeriamo che venga incrementato il fondo per il finanziamento ordinario delle università. Considerato che anche la finanziaria di quest'anno ha ridotto tale fondo, la soluzione che proponiamo ci sembra elementare.

Credo che un emendamento siffatto, a nostro avviso sicuramente migliorativo del testo, possa essere accolto senza eccessivi problemi. In caso contrario, saremo costretti a pensare che ci troviamo di fronte a proposte, come quelle di cui al decreto Moratti, di cosiddetto finanziamento dinamico: i soldi si troveranno, forse, se vi saranno, forse. Intanto, le università continueranno ad essere penalizzate!

Sull'ordine dei lavori (ore 11,15).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo per comunicare all'Assemblea una brutta notizia. Pochi minuti fa, è giunta la notizia che è precipitato un aereo che aveva a bordo il Presidente della Repubblica macedone e il suo *staff*. Si recavano ad un vertice con le autorità dell'Unione europea.

Si tratta di un terribile evento, non solo per la perdita di numerose vite umane e specificatamente del Presidente della Macedonia, ma anche perché determina un vuoto di potere che ci vede interessati in prima persona, data la presenza italiana in Macedonia.

Mi sembrava giusto comunicare tale notizia all'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zacchera. Purtroppo - come ha detto

anche lei — non è una buona notizia. Sono convinto di interpretare il pensiero e i sentimenti dell'Assemblea nell'inviare al popolo macedone il saluto e il cordoglio della Camera dei deputati, nella speranza che le soluzioni che verranno non pregiudichino né l'avvenire della Macedonia né i buoni rapporti che tale Stato intrattiene con l'Italia.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4696 (ore 11,17).

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4696)**

PRESIDENTE. Avverto che, della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Sasso 1.24 agli identici emendamenti Martella 1.10, Bimbi 1.16 e Titti De Simone 1.22, porrò in votazione il primo e gli ultimi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione il degli identici emendamenti Martella 1.10, Bimbi 1.16 e Titti De Simone 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, con riferimento agli identici emendamenti in esame, vorrei sottolineare due aspetti fondamentali.

Innanzitutto, vi è la necessità di assicurare la copertura finanziaria di questo provvedimento. È, infatti, inaccettabile che il Parlamento approvi disegni di legge di conversione di decreti-legge che non hanno copertura finanziaria, quindi, al limite del rispetto delle regole costituzionali.

In secondo luogo, occorre evitare che gli oneri di quest'operazione insufficiente ed inadeguata siano scaricati sugli atenei, ovvero sui fondi ordinari delle università, che già sono pesantemente assottigliati dalle leggi finanziarie che questo Governo ha approvato e che continuano a porre gli atenei italiani in una condizione di sopravvivenza difficile, come denunciano in queste ore i rettori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 1.10, Bimbi 1.16 e Titti De Simone 1.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	225)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 2.1 e Titti De Simone 2.8

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche l'articolo 2 pesa come un macigno sul provvedimento in esame.

Contestiamo l'inserimento in un decreto-legge (quindi, contestiamo il ricorso, in questo caso, alla decretazione d'urgenza) di una questione che, eventualmente, avrebbe dovuto essere affrontata con un diverso procedimento legislativo. Non si capisce quali siano gli elementi di urgenza rispetto all'equipollenza tra alcune lauree specialistiche statali e quelle che fanno riferimento alle università pontificie. Gli articoli 1 e 2 di questo provvedimento, quindi, sono a nostro avviso totalmente sbagliati ed inaccettabili.

L'articolo 2, in particolare, ci vede radicalmente contrari. L'equipollenza non solo viene formulata in maniera poco chiara ma persegue anche, in modo evidente, un unico obiettivo: fare un regalo alle università pontificie. Già esistono norme e criteri per l'equipollenza delle lauree, che sono contenuti in leggi dello Stato. Non crediamo assolutamente che ci sia la necessità di approvarne altre, perché quelle esistenti sono chiare ed efficaci, e soprattutto perché si tenta di far passare tale proposta utilizzando la decretazione d'urgenza, che invece avrebbe dovuto essere utilizzata per sanare la situazione giuridica di lavoratori importanti, come i lettori di madre lingua nelle università italiane.

Si utilizza questo decreto per corrispondere ad una pressione esercitata dalle

università pontificie, visto che le regole, le norme, i criteri che regolano questa equipollenza ci sono già. Quindi, non è per noi condivisibile il fatto che in questo provvedimento sia stato l'articolo 2, di cui chiediamo la soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, intervengo in maniera molto sintetica su questo emendamento, che è importante perché prevede di sopprimere l'articolo 2.

Innanzitutto va fatta una riflessione più generale. Spesso ci troviamo di fronte a provvedimenti di urgenza, a decreti, che riguardano l'università, ma che mettono assieme anche materie completamente diverse tra di loro. Questo è un fatto particolarmente negativo. Pertanto, c'è da essere soddisfatti che in questo decreto-legge ci si riferisca solo alle università, posto che talvolta è successo che si parlasse di università e di Croce rossa o di università e di altri temi tutti in un unico provvedimento. Quindi, in termini assolutamente ironici, dobbiamo essere almeno soddisfatti di questo, ma non possiamo essere soddisfatti dell'utilizzo di un simile strumento per una norma per la quale non sussistono ragioni di necessità e di urgenza.

Ad eccezione dell'articolo 1 che affronta questioni che noi riconosciamo urgenti, ma che vengono trattate in modo inadeguato, lo stesso non si può dire dell'articolo 2.

La tematica relativa all'articolo 2 non dovrebbe essere affrontata con decreto-legge. Non si capisce perché il Governo decida di equiparare le lauree in materie giuridiche conseguite presso le università italiane a quelle conseguite presso le istituzioni universitarie di carattere internazionale operanti in Italia e meritevoli di un particolare riconoscimento, cioè le università pontificie (a questo la norma sembra riferirsi).

Non voglio neanche fare un discorso di merito su un decreto-legge del genere. La

materia dovrebbe essere affrontata con una iniziativa del Governo, che consideri organicamente l'equipollenza delle lauree italiane con quelle rilasciate dalle pontificie università, non solo in giurisprudenza, ma in tutte le materie giuridiche, attraverso un altro provvedimento, che non può essere questo. Noi chiediamo, quindi, maggiore attenzione e approfondimento. Ricordiamo anche che il nostro paese ha approvato nel 2002 una legge che disciplina proprio il riconoscimento dei titoli universitari stranieri, recependo la Convenzione di Lisbona e quindi affiancando il nostro paese a tutti quelli europei. Quindi, prima ancora di intervenire nel merito, ritengo che, dal punto di vista del metodo, della necessità di approfondimento e del rispetto della legge vigente, questo articolo dovrebbe essere soppresso. Non dovremmo approvare una disposizione che credo sia anche molto rischiosa dal punto di vista costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 2.1 e Titti De Simone 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ...	228).

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Grignaffini 2.2 rivolto loro dal relatore.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, non si capisce il motivo per cui questo articolo, che non ha in sé alcuna caratteristica di straordinaria necessità ed urgenza, sia stato inserito in questo decreto-legge e, per tale ragione, abbiamo presentato un emendamento soppressivo.

Con l'emendamento in esame, si propone al Governo di rispettare, con riferimento alla questione dell'equipollenza dei titoli, alcuni criteri e direttive. I criteri e le direttive che vengono ricordati sono la legge italiana già esistente ed il sistema di regole che è stato definito anche a partire dall'accettazione da parte del nostro paese delle norme contenute nella Convenzione di Lisbona sulla questione dell'equipollenza. Quindi, in qualche modo, si chiede al Governo di abbassare il tasso di discrezionalità, di artificio e di incapacità di programmazione e progettazione rispetto al tema dell'equipollenza. Infatti, l'aver estrapolato le materie giuridiche da un provvedimento più generale, in forma di vero e proprio dono ad alcune istituzioni amiche, denota una concezione della politica e del processo legislativo assolutamente inaccettabile.

Non avete voluto assecondare il discorso della soppressione di questo articolo inqualificabile: almeno, accettate l'idea che esso si misuri con le leggi, le regole e le Convenzioni europee su questa materia *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo 2 sia perché non intravedevamo la sussistenza dei requisiti di urgenza, sia perché esso crea confusione. Infatti, temiamo che questa formulazione possa essere un *passé-partout* per il riconoscimento di istituzioni pseudouniversitarie di non adeguata

rilevanza internazionale. Per questo motivo, abbiamo presentato gli emendamenti Grignaffini 2.2 e Bimbi 2.6.

Con l'emendamento Grignaffini 2.2 proponiamo di sostituire l'intero l'articolo 2, distinguendo il riconoscimento dei titoli accademici rilasciati da istituzioni universitarie non statali italiane, che operano sul territorio nazionale, e di particolare rilevanza scientifica sul piano internazionale, secondo disposizioni già vigenti e che, per le università pontificie (cui si riferisce specificamente il mio emendamento 2.6), fanno riferimento anche al Concordato ovvero alla disciplina che è richiamata dall'articolo 7 della Costituzione.

Quindi, proponiamo sostanzialmente di distinguere il percorso di riconoscimento che riguarda gli atenei pontifici i cui titoli, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Consiglio universitario nazionale, possono essere riconosciuti di livello scientifico internazionale, al di là del riconoscimento delle lauree o dei titoli relativi alle materie giuridiche. Tuttavia, questi vanno distinti dai titoli rilasciati da istituzioni straniere per le quali siamo in attesa del regolamento relativo alla Convenzione di Lisbona. Evidentemente, questo è un momento molto particolare per lo sviluppo del sistema universitario italiano ed europeo. È un momento di massima internazionalizzazione che richiede, quindi, anche una liberalizzazione e degli strumenti di *governance* della competizione tra diverse università statali e non statali, quelle che insistono sul territorio nazionale e quelle che, aprendo sedi in Italia o meno, possono dar luogo positivamente anche al riconoscimento dei titoli.

Pertanto, a nostro avviso, sarebbe stato necessario un diverso provvedimento, nel momento in cui il Governo avesse varato il regolamento attuativo della Convenzione di Lisbona. Tutto ciò anche al fine di inserire il riconoscimento dei titoli delle università pontificie non nell'ambito della Convenzione di Lisbona (perché ovviamente non vi rientrano), ma in questo

quadro complessivo di *governance* dei processi di liberalizzazione dell'istruzione superiore.

Questa è la nostra *ratio*, che ci sembra anche la più congruente, al momento, per un importante sviluppo del sistema universitario e in grado di evitare una profonda ingiustizia, perché alcuni giovani potrebbero acquisire titoli che ritengono essere universitari ma che, al di là del valore legale che poi non hanno, presentano un valore qualitativo nullo.

Noi dobbiamo difendere le giovani generazioni: questa è la *ratio* del nostro intervento sull'articolo 2 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	391
Maggioranza	196
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martella 2.3 e Bimbi 2.6 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	227)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riferirmi in realtà all'emendamento 2.5 e pertanto ne approfitto per svolgere un breve intervento conclusivo su questa materia, dicendo sostanzialmente che noi non vorremmo che si imboccasse una strada pericolosa che porta al riconoscimento di titoli accademici in maniera privilegiata, confusa e non conforme ai principi di astrattezza che dovrebbero essere quelli da seguire sempre.

L'emendamento tende quindi a chiarire che dalla dichiarazione di equipollenza sono esclusi i titoli rilasciati dalle università non operanti nel territorio nazionale, trattandosi della conferma di un impegno internazionale già assunto con la Convenzione di Lisbona.

In effetti, tutti i titoli rilasciati da università straniere all'estero non possono essere considerati equipollenti, ma deve essere seguita una procedura di riconoscimento del singolo titolo. Mi sembra che questo rappresenti un fatto assai importante, che si richiama alla Convenzione di Lisbona. Si tratta quindi di ribadire una procedura anche per evitare che siano intraprese strade privilegiate o pericolose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	391
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Martella 2.5 e Bimbi 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendiamo ribadire la nostra preoccupazione sulla possibilità che si apra con questo articolo 2 la strada a dichiarazioni di equipollenza basate in sostanza non su criteri scientifici; quindi, da questo punto di vista e seguendo la *ratio* dell'articolo 2, abbiamo tentato di limitare il danno, escludendo i titoli accademici di istituzioni universitarie non operanti sul territorio nazionale.

Ne approfitto per far rilevare all'Assemblea che, nel complesso, l'articolo 2 apre un problema piuttosto complicato. Tale disposizione si indirizza a riconoscere l'equipollenza di titoli rilasciati da università pontificie: faccio notare che tali università sono tutte extraterritoriali. Dunque, non saprei se la dizione «sul territorio nazionale» sia davvero congruente agli obiettivi che si volevano raggiungere. Mi porrei tale problema perché si potrebbero riconoscere le lauree rilasciate dall'università Pontificia lateranense in una determinata configurazione o in un determinato luogo, ma non in un altro. Mi sembra una contraddizione non da poco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Martella 2.5 e Bimbi 2.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 4696)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4696 sezione 6*).

Avverto che l'ordine del giorno Zeller n. 9/4696/2 è stato ritirato dai presentatori.

Qual è il parere del Governo?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo non accetta gli ordini del giorno Martella n. 9/4696/1 e Bimbi n. 9/4696/3, accetta l'ordine del giorno Santulli n. 9/4696/4 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/4696/5.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Martella n. 9/4696/1 e Bimbi n. 9/4696/3, non accettati dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martella n. 9/4696/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	388
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bimbi n. 9/4696/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Santulli n. 9/4696/4, accettato dal Governo, e dell'ordine del giorno Rodeghiero n. 9/4696/5, accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A. C. 4696)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, vorrei svolgere due brevi considerazioni, anche per venire incontro alle esigenze dei colleghi. Ci accingiamo oggi a

varare un provvedimento riguardante gli ex lettori di madre lingua, ora collaboratori ed esperti...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di uscire dall'aula in silenzio, anche per riguardo nei confronti del collega Barbieri, che lo merita.

EMERENZIO BARBIERI. La ringrazio, signor Presidente.

Tale provvedimento riveste sicuramente carattere di necessità ed urgenza anche se riteniamo necessario — e mi pare che su tale linea si sia mosso anche il relatore — rivedere a breve tutta la materia.

Con il provvedimento in esame si è voluta dare una prima risposta evitando il pagamento di multe, in quanto l'Italia deve ottemperare ad una sentenza della Corte di giustizia europea in materia di libera circolazione e di parità di trattamento dei lavoratori, ribadita anche il 4 febbraio scorso da una decisione della Commissione europea che rinvia nuovamente l'Italia dinanzi alla Corte. Mi riferisco ad una sentenza pronunciata il 26 giugno 2001 nella causa iniziata nel 1999 per questioni non risolte dal Governo italiano.

Si tratta di un problema che ci lasciamo da molti anni: nella passata legislatura i precedenti Governi non hanno fatto nulla e non hanno dato alcuna risposta a tale problema.

Questa è una prima risposta, ma non sarà l'unica, visto che esiste un limite del provvedimento in esame, dato dalla circoscrizione del riconoscimento economico, che comprende anche gli interventi previdenziali e assistenziali in sei atenei italiani.

Il relatore — gliene do atto — ha già ampiamente fornito assicurazioni per quanto attiene al futuro. Egli ha detto che sarà compiuto un attento monitoraggio riguardante il complesso dell'università italiana, quindi anche gli altri atenei (compatibilmente con le risorse economiche a disposizione) e tutti i soggetti che attendono giustamente un riconoscimento, che va anche al di là dell'aspetto economico in senso stretto. Non entrerà nel merito della

questione del riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di laurea e, dunque, concludo esprimendo il voto favorevole del gruppo dell'UDC (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, se fossimo stati convinti che con l'articolo 1 del provvedimento in esame i collaboratori linguistici, ex lettori, dell'università della Basilicata, della Statale di Milano, delle università di Palermo e di Pisa, de La Sapienza di Roma e dell'Orientale di Napoli, avessero visto riconosciuti pienamente i loro diritti, avremmo sicuramente orientato il nostro voto in modo diverso dal voto contrario che, invece, come gruppo della Margherita, esprimeremo sul decreto-legge in esame.

Nonostante la limitazione del provvedimento ai lettori delle suddette sei università, che avevano visto riconosciuto il loro ricorso dalla Corte di giustizia europea, avremmo voluto orientarci almeno su un voto di astensione, ma questo non è possibile, perché non solo i diritti dei soggetti interessati non vengono riconosciuti pienamente, ma la loro limitazione è tale — sia sul piano economico, sia in termini di riconoscimento delle reali funzioni che tutti i lettori, per un verso, ed una parte di lettori in maniera specifica, per un altro verso, svolgono — da essere assolutamente negativa anche per lo sviluppo ulteriore delle loro professionalità.

Troviamo quindi che lo Stato italiano non corrisponde, con questo provvedimento, a ciò a cui lo condanna la Corte di giustizia europea (anzi, si prefigureranno nuove sanzioni). Inoltre, riteniamo che questi gruppi di lettori avranno in mano, al massimo, un pugno di mosche dal punto di vista economico, con una definizione del contenzioso non rispettosa del loro profilo professionale. D'altra parte, il nostro voto contrario si giustifica anche col fatto che in questo decreto-legge il Go-

verno sembra non avere alcuna sensibilità per l'importanza assunta dalle lingue straniere (europee ed extra europee) nel sistema universitario italiano negli ultimi 20 anni. Mi riferisco al contributo che questo tipo di personale ha dato all'internazionalizzazione del sistema universitario italiano, ampliando le capacità degli studenti in termini di successi nell'apprendimento delle lingue (sappiamo che ciò è molto importante in Italia, dove tutte le lingue si parlano poco e male, spesso anche l'italiano e persino le lingue locali), di gestione delle fonti bibliografiche internazionali e di possibilità di *stage* e soggiorni all'estero realmente proficui.

Riteniamo che, nel complesso, l'esperienza dei collaboratori linguistici vada al di là della figura che viene identificata, perché essa non limita il proprio apporto ad una funzione di supporto tecnico all'apprendimento delle lingue, ma produce una qualità della didattica più alta e contribuisce anche all'innovazione delle pedagogie linguistiche: ciò che rappresenta, poi, il reale contributo metodologico all'apprendimento delle lingue straniere.

Inoltre, all'interno dell'attuale riforma degli ordinamenti didattici, l'apprendimento di una lingua europea ed extra europea, in particolare della lingua franca dell'inglese, ma non solo, è uno strumento che va al di là del suo impiego in materie specificatamente orientate alle competenze linguistiche.

Con i nostri emendamenti abbiamo proposto al Governo alcune misure per garantire in modo migliore il riconoscimento dei diritti dei sei gruppi di ex lettori delle università in questione, cercando di fare in modo che il decreto-legge affrontasse, sullo stesso piano, a partire dai medesimi requisiti e dalle medesime indicazioni della sentenza della Corte di giustizia europea, il problema dell'insegnamento delle lingue europee ed extraeuropee nel suo complesso e del riconoscimento delle figure professionali relative.

Speriamo che il Parlamento — è anche l'auspicio del collega intervenuto prima di me — abbia il coraggio della propria

autonomia quanto meno sulle materie che riguardano il futuro delle giovani generazioni.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del provvedimento in esame, il fatto di averlo inserito in un testo confuso e « confusivo », che si piega anche ad una certa strumentalizzazione per quanto riguarda il riconoscimento di titoli non adeguati, ci spinge ad esprimere una valutazione assolutamente negativa, anche perché non intravediamo l'urgenza del provvedimento. Non ci pare nemmeno pertinente rispetto all'obiettivo, che sembra si voglia perseguire (considerato l'ordine del giorno accettato dal Governo al Senato su questo tema), del riconoscimento di alcuni titoli in materie giuridiche delle università pontificie.

Vorrei, inoltre, aggiungere che la previsione che i costi del riconoscimento economico dei collaboratori linguistici ex lettori gravino sul fondo ordinario dell'università rappresenta un ulteriore segno, da parte del Governo, di disprezzo nei confronti delle università stesse.

Con riferimento a tale aspetto, sono già intervenuta abbastanza nel corso della discussione in sede di Commissione ed in quest'aula (grazie anche ai colleghi che hanno collaborato con me). Pertanto, non mi resta che preannunciare il voto contrario del gruppo della Margherita sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, la soluzione proposta dal Governo con tanta urgenza per scongiurare l'erogazione di sanzioni previste dal Trattato istitutivo della Comunità europea, in realtà, non solo non dà esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia più volte correttamente richiamata nel corso di questo dibattito, ma a nostro avviso aggrava la situazione esistente, determinando nuove discriminazioni. I punti critici del decreto-legge in esame, che ci indurranno ad esprimere un

voto contrario sul medesimo, sono molto chiari e netti; al riguardo, abbiamo tentato di apportare modificazioni sostanziali al decreto-legge, per correggerlo nelle parti in cui appariva coerente, e ci rammarica che il nostro tentativo sia stato respinto dal Governo e dalla maggioranza.

I punti critici cui mi riferisco sono del tutto sostanziali: il decreto-legge equipara il trattamento dei collaboratori linguistici a quello dei ricercatori universitari, confermati a tempo definito, cioè a tempo parziale, elemento sul quale dissentiamo. Il provvedimento, inoltre, interviene a sanare la condizione dei collaboratori solo per quegli atenei a cui si riferisce la sentenza della Corte di giustizia europea, senza estendere le sue disposizioni, come avrebbe dovuto fare, a tutte le università italiane (77), dal momento che i lettori di madre lingua sono presenti in tutti gli atenei (il provvedimento, pertanto, avrebbe dovuto essere generalizzato).

Inoltre, il decreto prevede un'equiparazione alla figura dei ricercatori a tempo parziale disposta solo ai fini del trattamento economico, ignorando del tutto la questione previdenziale della ricostruzione di carriera. Si perde altresì un'occasione importante — dopo tanti anni di contraddizioni, di ricorsi, di sentenze, di leggi che si sono anche contraddette tra loro —, vale a dire quella di affrontare una volta per tutte in modo efficace la problematica relativa alla certezza dei diritti e ai diritti acquisiti da queste importanti figure professionali, di esaminare, dunque, il problema dello stato giuridico dei lettori di madre lingua.

Sono sette anni che tale questione rimbalza tra sentenze e discussioni parlamentari e sono sette anni che questo problema viene praticamente ignorato, causando alle università non poche difficoltà, essendo state chiamate in giudizio ed essendo state costrette a sborsare sanzioni per centinaia di miliardi di lire.

Riteniamo sia assolutamente giusto e sacrosanto porre rimedio alla discriminazione, stigmatizzata dalla sentenza della Corte europea di giustizia, a cui queste figure professionali sono state sottoposte;

tuttavia, crediamo che il testo in esame costituisca un tentativo maldestro, del tutto insufficiente e inadeguato, di sottrarsi alle sanzioni comunitarie, senza che ci si ponga realmente il problema di risolvere la questione dello stato giuridico e di affrontare i diritti di queste centinaia di lavoratori e di lavoratrici.

Da un lato, il Governo si propone quindi di sanare, in maniera del tutto errata, la situazione di tali soggetti, in quanto costretto e sollecitato dalla sentenza della Corte europea, pur continuando a considerare tali figure professionali in una condizione di limbo giuridico e contrattuale che, a nostro avviso, costituisce una soluzione del tutto inaccettabile. Dall'altro, nello stesso provvedimento, l'esecutivo compie una forzatura, prevedendo una norma — della quale francamente non sentivamo alcun bisogno — relativa all'equipollenza dei titoli accademici di laurea e laurea specialistica conseguiti nelle materie giuridiche presso istituzioni universitarie pontificie o università straniere che non operano sul territorio italiano ai corrispondenti titoli accademici rilasciati dalle università italiane. Ci sembra l'ennesimo regalo al Vaticano e alle università pontificie, nonché una sollecitazione privatistica corrispondente all'intera politica di questo Governo in tema di università e di scuola in generale.

Ben altre sono le richieste dei collaboratori linguistici, tra l'altro esternate, in modo molto chiaro dai loro sindacati. Tuttavia, questo Governo dimostra, ancora volta, di essere sordo rispetto a tali sollecitazioni e a tali problematiche concrete, come in generale a tutte le richieste e a tutte le vertenze aperte dai lavoratori e dalle lavoratrici di questo paese, siano essi metalmeccanici, tranvieri o docenti universitari, come in questo caso.

Diverso doveva essere l'approfondimento da svolgere sullo stato dell'università italiana, dilaniata dalla vostra riforma e dall'ormai decennale defianziamento, nonché dall'azione di privatizzazione che le politiche neoliberiste stanno imponendo in Europa. Invece, quello che voi proponete è un decreto-legge inutile, insuffi-

ciente, maldestro e inadeguato, nel quale avete inserito sia una norma ulteriormente lesiva e discriminatrice per alcuni lavoratori dell'università, sia una norma assolutamente inutile, che altro non è se non un regalo alle università private del Vaticano.

Per queste ragioni, noi esprimeremo sul provvedimento in esame un voto convintamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, preannuncio, a nome del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, il voto contrario su questo provvedimento, per le ragioni che abbiamo spiegato sia durante la discussione sulle linee generali sia nell'illustrazione degli emendamenti.

Anche con il decreto-legge in esame non accadde nulla di positivo per l'università del nostro paese, così come nulla di positivo è avvenuto nel corso di questi due anni e mezzo di Governo Berlusconi. Abbiamo fin qui assistito solamente ad annunci propagandistici, velleitari e senza copertura finanziaria, largamente contestati dal mondo accademico, e non solo; abbiamo inoltre assistito al taglio dei finanziamenti e alla contrazione delle risorse, nonché al blocco delle assunzioni e dei concorsi, nonché a qualche decreto, come questo, che ha messo insieme temi tra loro completamente diversi. Ci sembra che ciò faccia tornare il nostro paese, in tema di università, alla stagione dei provvedimenti d'urgenza, blindati nel percorso parlamentare, quindi, senza la possibilità di instaurare un confronto reale, serio e proficuo, né di svolgere un dibattito costruttivo sul futuro dell'università e sulla sua qualificazione.

Con le nostre proposte emendative avevamo proposto di migliorare il provvedimento, ma ciò non è stato possibile. I nostri emendamenti, che ritenevamo ragionevoli e con i quali si affrontavano i punti di maggiore debolezza della materia, non sono stati accolti né dal Governo né

dall'Assemblea. Conseguentemente, ci acingiamo a votare un provvedimento del quale abbiamo riconosciuto l'urgenza e la necessità solo con riferimento all'articolo 1, ma che per il resto consideriamo inutile, inefficace e pericoloso.

Inutile perché non risolve i problemi degli altri atenei universitari del nostro paese; difatti, l'attenzione si concentra soltanto sulla risoluzione dei problemi che interessano le sei università in esso indicate. Pertanto, tale provvedimento si presta ad essere seguito, in un prossimo futuro, da altri provvedimenti anche perché, proprio l'approvazione di questo decreto-legge, farà insorgere nuove situazioni che dovranno essere risolte.

È un provvedimento che definiamo inefficace perché non risolve i problemi posti dalla Corte di giustizia delle Comunità europee relativamente alla figura degli ex lettori, ora collaboratori linguistici, di cui non riconosce la funzione docente, né quella del tempo pieno né la ricostruzione della carriera e il trattamento previdenziale. Si tratta, insomma, di un provvedimento che aprirà una nuova stagione di contenziosi proprio perché è inefficace nelle misure che esso adotta. Esso è inoltre, pericoloso, perché non protegge il nostro paese da nuove sanzioni che già sono state richieste dalla Commissione europea e che la Corte di giustizia potrebbe infliggere, come è già accaduto in occasione della vicenda dalla quale è scaturito il decreto-legge in esame, che tuttavia non tiene conto delle indicazioni fornite dalla Corte stessa.

Sarebbe dunque stato più opportuno intervenire con un'iniziativa legislativa che definisse in modo certo lo stato giuridico di tali figure professionali, riconoscendo loro la funzione docente e la funzione, estremamente importante, di insegnamento delle lingue che hanno svolto per numerosi anni, e riconoscendo altresì i diritti e i benefici conseguenti, anche dal punto di vista del trattamento economico. Si sarebbe dunque dovuta intraprendere la via di un provvedimento legislativo che definisse lo stato giuridico di tali figure, indispensabili al sistema universitario del nostro paese.